

**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

## **Newsletter Atdal Over 40 Centro – Nord**

Anno XIII - Nr. 10 del 6 maggio 2015

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I Soci che volessero collaborare ai prossimi numeri o segnalare notizie possono scrivere un'email a [atdalover40@atdal.eu](mailto:atdalover40@atdal.eu).

Si ringraziano gli amici **Gabriella** e **Marco** per aver collaborato a questa news letter.

\* \* \* \*

### **IN QUESTO NUMERO**

- **EXPO 2015: Una piccola richiesta al Comune di Milano**
- **Lavoro, ecco chi licenzia e fa il furbetto grazie alle nuove norme del Jobs Act**
- **Cosa dicono le ultime statistiche sul lavoro in Italia**
- **Notizie dalla crisi: Crollano i consumi delle famiglie, sono tornati indietro di un secolo per colpa della crisi**
- **Notizie dalla crisi: Boom di morosità sulle spese di condominio**
- **In ricordo di Don Raffaello Ciccone**

### **EXPO 2015: UNA PICCOLA RICHIESTA AL COMUNE DI MILANO**

In merito alla nostra richiesta, rivolta all'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Milano, di poter disporre di un certo numero di biglietti di ingresso all'EXPO da destinare ai disoccupati over40 avevamo ricevuto una risposta negativa da parte dell'Assessorato in questione che aveva però girato la richiesta all'Assessorato al Lavoro.

Pur non nutrendo eccessive aspettative abbiamo replicato suggerendo di non lasciare cadere la nostra richiesta nel caso in cui, nel corso dei sei mesi dell'esposizione, si verificasse una domanda di biglietti di ingresso inferiore alle aspettative.

### **LAVORO, ECCO CHI LICENZIA E FA IL FURBETTO GRAZIE ALLE NUOVE NORME DEL JOBS ACT**

L'Espresso, 28 aprile 2015

**Il governo festeggia il primo mese di vita della riforma: 92 mila nuovi contratti, un quarto dei quali a tempo indeterminato. Ma la legge nasconde il rischio che licenziare sia vantaggioso. Come dimostrano questi casi di Paolo Fantauzzi**

Quando sono entrati nel locale che sulla carta ospitava la nuova azienda tessile, i carabinieri dell'Ispettorato del lavoro sono rimasti di sasso: non solo **non c'erano i 49 dipendenti da poco ingaggiati (tutti a tempo indeterminato) ma nemmeno i macchinari**. Nulla di nulla. Per l'impresa di Santa Maria a Vico, in provincia di Caserta, solo le agevolazioni concesse dallo Stato sarebbero state vere. Centinaia di migliaia di euro da mettere in tasca grazie alle misure pensate per rilanciare l'occupazione.

Il governo festeggia con solennità le rilevazioni sul primo mese di vita del **Jobs act**. D'altronde i numeri, per quanto ancora parziali e suscettibili di variazioni, sembrano incoraggianti: **92 mila nuovi contratti attivati a marzo, un quarto dei quali a tempo indeterminato**. «Merito della riforma del lavoro» esulta Palazzo Chigi. Ma non ci sono solo le luci. Perché **per il modo in cui sono congegnati, gli incentivi a disposizione delle**

**aziende rischiano di stimolare appetiti di tutti i tipi**. Compresi quelli di chi sembra voler approfittare unicamente della possibilità di risparmiare su tasse e contributi previdenziali. A Cinisello Balsamo, ad esempio, l'azienda Call&Call è intenzionata a chiudere lo stabilimento e dare il benservito a 186 operatori a tempo indeterminato del call center. Ma al tempo stesso, **denunciano i sindacati**, assumendo personale nelle altre sedi di Roma e Locri, che fanno capo ad altre srl del gruppo. Tutti dipendenti ingaggiati col contratto a tutele crescenti introdotto dal Jobs act, meno oneroso, e con gli annessi sgravi previsti per le nuove assunzioni: da 6 mila a 8 mila euro l'anno

ciascuno. Una circostanza - la sostituzione dei vecchi contratti col nuovo - che **l'Espresso aveva già paventato** fra le possibili conseguenze della riforma del lavoro nel settore.



## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Andando a scavare si scopre tuttavia che, per quanto al momento isolati e numericamente poco rilevanti, i casi non mancano. Nemmeno nel Veneto ricco e produttivo. A Rubano, in provincia di Padova, a fine marzo la Industria confezioni - di proprietà del gruppo Ermenegildo Zegna - ha annunciato l'intenzione di chiudere lo stabilimento, che produce capispalla maschili di alta sartoria. Di conseguenza i 230 dipendenti (per lo più donne e con stipendi attorno ai 1.100 euro) avrebbero dovuto accettare di essere riassorbiti in uno degli altri impianti di Parma, Novara o Biella. Ovvero spostarsi a centinaia di chilometri da casa.

Soluzione che ai sindacati è persa come un grimaldello per accedere alle agevolazioni: «Se un lavoratore rifiuta lo spostamento scatta il licenziamento per giusta causa e a quel punto l'azienda è libera di assumere col nuovo contratto e di usufruire della decontribuzione» afferma Angelo Levorato della Femca-Cisl. Adesso, dopo un duro confronto iniziale, sul tavolo c'è la possibilità di ricorrere ai contratti di solidarietà e di lavorare 4 ore al giorno, ipotesi che non porterebbe alla società alcun beneficio dalle nuove norme. Ma se la trattativa fallisse, lo spettro del trasferimento tornerebbe di nuovo in campo .....

Chi fosse interessato a leggere tutto l'articolo può trovarlo al link:

<http://espresso.repubblica.it/palazzo/2015/04/24/news/lavoro-ecco-chi-fa-il-furbetto-grazie-al-jobs-act-1.209404?ref=HRBZ-1>

### COSA DICONO LE ULTIME STATISTICHE SUL LAVORO IN ITALIA

Estratti da un articolo della giornalista Roberta Carlini pubblicato in questi giorni sul sito:

<http://www.internazionale.it/opinione/roberta-carlini/2015/05/01/istat-poletti-lavoro-discoccupazione-statistiche>

Il ministro del lavoro, che da quando è partito il Jobs act ha indossato le inedite vesti del comunicatore di dati in tempo reale, ha detto che nel marzo del 2015, rispetto allo stesso mese dell'anno prima, ci sono state 92.000 assunzioni in più, 54.000 delle quali a tempo indeterminato (con i nuovi contratti a tutele crescenti). I dati pubblicati ieri dall'Istat dicono invece che, da marzo a marzo, abbiamo 70.000 occupati in meno, e 138.000 disoccupati in più.

#### ULTIMI DATI SULL'OCCUPAZIONE IN ITALIA (marzo 2014 – marzo 2015)

Adulti	Disoccupati	Inattivi	Occupati
Femmine	107.000	- 128.000	- 31.000
Maschi	31.000	- 12.000	- 39.000
<b>Totale</b>	<b>138.000</b>	<b>- 140.000</b>	<b>- 70.000</b>

Fonte: ISTAT

Non si tratta di decidere chi ha ragione e chi ha torto, ma di chiarire di cosa stiamo parlando. Il ministro del lavoro ha dato le cifre dei nuovi contratti di lavoro dipendente comunicati ai suoi uffici da tutti coloro che hanno l'obbligo di farlo, ossia le imprese del settore privato. L'Istat dà i risultati di un'indagine periodica riferita a tutto il mondo del lavoro. Poletti ha dato un dettaglio della foto, l'Istat la panoramica.

Quest'ultima ci dice che, in un anno, l'occupazione è scesa. Non solo: ci dice anche – cosa molto importante – che più gente cerca lavoro, dunque oltre a quelli che l'hanno perso si sono aggiunti sul mercato molti altri (soprattutto donne) che cercano attivamente un'occupazione, e dunque sono usciti dalla categoria statistica degli "inattivi" per entrare in quella dei "disoccupati".

Il dettaglio anticipatamente fornito da Poletti invece ci dice un'altra cosa, una volta composto nel puzzle complessivo: che sono cambiate le forme e non la quantità del lavoro; ossia, persone che prima lavoravano con contratti di collaborazione o da esterni, hanno avuto un contratto. Ottima notizia, ma non è un aumento di occupazione. Al massimo si può parlare, come fa oggi Il Sole 24 Ore, di "lenta redistribuzione del lavoro".

Ma era questo che si voleva? Era questo l'obiettivo della spesa pubblica più ingente che sia stata fatta negli ultimi anni, ossia lo sgravio contributivo triennale per le imprese che assumono nel 2015? È questo il motore della ripresa e bisogna solo avere la pazienza di aspettarla? "Si può portare il cavallo alla fontana, ma non lo si può convincere a bere", [scrive Pietro Garibaldi sulla Voce](#) citando John Maynard Keynes, per spiegare cos'è successo. Le imprese hanno avuto la decontribuzione, poi il contratto a tutele crescenti: ma non hanno bevuto. Bisogna aver pazienza e insistere sulle riforme, prima o poi il cavallo-economia berrà, è la conclusione di Garibaldi e di molti altri. Sicuri?

Quando citava quel vecchio proverbio inglese del cavallo, in realtà Keynes voleva arrivare a un'altra conclusione, **ossia che se la crisi viene dalla domanda, non si risolve intervenendo sull'offerta**. Se le imprese non vedono sbocchi per i loro prodotti, non assumeranno di più, al massimo potranno redistribuire il lavoro nelle forme economicamente più convenienti. Se non investono più (dopo quattro anni di crollo, solo

## **Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

nell'ultimo trimestre del 2014 c'è stata una ripresa da prefisso telefonico degli investimenti, 0,2 per cento), come si può sperare che aumentino l'occupazione solo per prendersi un bonus di contributi?

Il crollo degli investimenti non interessa solo l'Italia, e nel suo recente Outlook il Fondo monetario internazionale imbrocca una strada keynesiana per analizzarlo, suggerendo di guardare al complesso delle aspettative delle imprese, e dunque – [spiega il Nobel Krugman](#) – al fatto che la riduzione della spesa pubblica può peggiorare queste aspettative, dunque far ammalare il cavallo che dovrebbe bere. Trionfa così "il paradosso della parsimonia", **ossia il risanamento e il risparmio che ammazzano il paziente.**

Si possono avere idee diverse, e non filarsi per niente il Fondo monetario quando dice cose diverse dalle solite "lacrime e sangue". Però è difficile smentire i numeri, che ci dicono che non basta cambiare il diritto (e i diritti) per avere più lavoro. Né è elegante, per un ministro del lavoro, commentare solo quelli buoni. Sarebbe meglio leggerli tutti, e puntare su altri cavalli invece di aspettare che quello recalcitrante si decida a bere.

### **NOTIZIE DALLA CRISI**

#### **CROLLANO I CONSUMI DELLE FAMIGLIE, SONO TORNATI INDIETRO DI UN SECOLO PER COLPA DELLA CRISI**

**Roma, 26 apr. (AdnKronos)**

In sette anni i salari in termini reali sono caduti dell'1,3 per cento. **I consumi delle famiglie, a causa della crisi, sono tornati ai livelli del secolo scorso.** Nel 2014 risultano inferiori del 7,7% rispetto al 2007 e sono tornati al livello del 1999 (a quello del 1997 se misurati in termini pro-capite). E' quanto rileva la Corte dei conti, nel documento depositato al Senato in occasione delle audizioni sul Documento di economia e finanza. "Il 2007 appare ancora molto lontano per l'Italia", osserva la magistratura contabile. Solo le esportazioni non sono così distanti dai livelli pre-crisi (-1,4 per cento) mentre per tutte le altre componenti della domanda i divari risultano molto ampi. Il Pil era alla fine del 2014 dell'8,9 per cento inferiore al livello del 2007 e vicino invece al livello del 2000. Un risultato simile a quello dei consumi delle famiglie, inferiori del 7,7 per cento al 2007. La caduta degli investimenti è stata impressionante: hanno perso 1/3 del loro valore rispetto al 2007. Nonostante la crescita registrata nel 2014, la riduzione di occupazione rispetto al 2007, osserva la Corte dei conti, "rimane imponente": **le unità di lavoro sono cadute di 800 mila, il tasso di disoccupazione è cresciuto di 6,6 punti percentuali**, avendo raggiunto il 13 per cento alla fine del 2014 (3,4 milioni di persone). Anche considerando l'elevata reattività ciclica mostrata dall'occupazione lo scorso anno e le innovazioni normative introdotte, il riassorbimento dei posti di lavoro persi durante la lunga recessione sarà un processo lungo. Durante i sette anni di crisi, le retribuzioni lorde pro-capite sono cresciute dell'11 per cento nella media dell'intera economia, con un picco del 21 per cento nel settore manifatturiero. Tuttavia, poiché i prezzi sono cresciuti nello stesso periodo del 12,3 per cento, osserva la Corte dei conti, i salari in termini reali sono caduti dell'1,3 per cento. La produttività (misurata come Pil per addetto) è diminuita anch'essa (-2,1 per cento), alzando il costo unitario del lavoro del 12 per cento. Ciò secondo la magistratura contabile "ha ulteriormente peggiorato la competitività di prezzo dell'Italia rispetto agli altri partner dell'area euro, e della Germania in modo particolare". Nonostante i segnali di miglioramento che si scorgono già a partire dalla seconda metà dello scorso anno, "la ripresa che si prospetta conserva un'intensità del tutto insufficiente a recuperare le ampie perdite di reddito e di prodotto subite nel corso della recessione", conclude la Corte dei conti.

#### **BOOM DI MOROSITA' SULLE SPESE DI CONDOMINIO**

La perdita del lavoro o la cassa integrazione: due delle cause che si ripercuotono anche sulla vita del condominio, dove nel 2014 sono aumentate a livello esponenziale le morosità nel pagamento delle spese di amministrazione dello stabile in cui si vive.

Con l'entrata in vigore, il 18 giugno del 2013, della nuova legge di riforma, l'amministratore di condominio è obbligato a rientrare dei mancati incassi, emettendo un decreto ingiuntivo nei confronti dei condomini morosi, non appesantendo quindi di ulteriori spese gli altri condomini, come invece accadeva spesso prima della riforma.

Infatti se la crisi attanaglia le famiglie, quelle che sono in difficoltà prima di sospendere il pagamento dell'affitto - che comporterebbe il rischio di vedersi intimare uno sfratto per morosità - sospendono con maggior facilità il pagamento delle rate condominiali, perché considerate meno rischiose rispetto all'affitto. Nel corso del 2014 i dati confermano tuttavia un aumento diffuso di questo fenomeno in tutte le grandi città italiane, come emerge da un'analisi effettuata da Confabitare – associazione proprietari immobiliari - che

## Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

ha preso in esame l'andamento di questo fenomeno dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014 in tutti i capoluoghi di provincia, con un confronto sull'anno precedente.

In testa alla classifica troviamo Bologna con un + 33,8%, poi Roma con + 33%, seguita da Napoli con + 32,7%, Torino +31,8 %, Milano + 30%, Catania + 29,6%, Firenze +28%, Genova + 26,5%, Cagliari + 24,8%, Palermo e Bari registrano rispettivamente un + 23,7% e un + 22,6%, a seguire Padova con + 21,3% e in fondo alla graduatoria Venezia un +19%.

**Un governo espresso da un Parlamento così povero di conoscenze specifiche non precede le situazioni, ne è trascinato**

**Adriano Olivetti**

## IN RICORDO DI DON RAFFAELLO CICCONE

*Che cosa vale nella vita?  
L'aver cercato, aver creduto,  
aver tentato di voler bene.  
Avere accettato che Dio  
fosse compagno e Padre del cammino  
in cui ho incontrato tante persone  
che cercavano da me il Signore.  
Chiedo perdono a tutti per quanto  
non ho saputo o voluto dare.  
Che il Signore  
usi misericordia con tutti*  
don Raffaello



Lo scorso 30 aprile è scomparso Don Raffaello Ciccone che a Milano ha ricoperto per lungo tempo il ruolo di Responsabile della Pastorale del Lavoro della Diocesi di Milano.

Durante il periodo del suo incarico Don Raffaello è stato sempre impegnato al fianco dei lavoratori nella difesa dei loro diritti e del loro posto di lavoro.

Insieme a Don Raffaello Atdal Over40 ha realizzato incontri e convegni sulla disoccupazione degli over40 ed ha partecipato ad assemblee di lavoratori il cui posto di lavoro era messo in discussione.

Lo ricordiamo con affetto per la sua presenza e sensibilità al fianco dei più deboli.

**NEI PROSSIMI GIORNI RICEVERETE LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE ATDAL OVER40 RIVOLTA AI SOCI DEL CENTRO NORD. STIAMO DEFINENDO LA DATA E IL LUOGO DI SVOLGIMENTO DELL'ASSEMBLEA ALLA QUALE SONO INVITATI TUTTI I NOSTRI SOCI E SIMPATIZZANTI. SI RICORDA CHE IL DIRITTO DI VOTO E' RISERVATO AI SOCI IN REGOLA CON LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2014 E/O 2015.**



**Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.**

**5X1000**

**E' TEMPO DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

**DEVOLVERE IL 5X1000 ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE NON COSTA  
NULLA ED E' UN MODO CONCRETO PER SOSTENERE ATDAL OVER40**

**E' SEMPLICISSIMO**

**NEL MODULO SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000 DELL'IRPEF  
INSERIRE NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE  
ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE ...." IL CODICE FISCALE  
DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

**97337300152**

**E APPORRE LA FIRMA**

**ATDAL OVER40 è presente anche su Facebook alla pagina:**

**<https://www.facebook.com/Atdal.Over40?ref=hl>**

**\* \* \* \***

**ISTRUZIONI PER ADERIRE ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 20 €.

Il **Modulo di adesione** è reperibile al link:

**<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/Modulo-Adesione-2014-1.pdf>**

Il **Questionario** al link: **<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/questionario.pdf>**

La quota di adesione può essere corrisposta secondo le seguenti modalità:

- Assegno intestato all'Associazione Atdal Over40 da spedire a: Associazione Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico Bancario intestato a Associazione Atdal Over40 presso Banca Popolare di Sondrio – Ag. 1 - Via Porpora, 104 - Milano - IBAN **IT77S0569601602000006382X39**

**RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA**

Può essere effettuato con le stesse modalità indicate per aderire all'Associazione. **NON** è necessario ricompilare e spedire il modulo di adesione

**Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti**